

pacifica e quasi serafica figura del vostro predecessore come un vecchio soldato, che muove in guerra armato di un'antica alabarda o di un antico pesante e arrugginito fucile ad avanzare, senza tener conto dei nuovi ritrovati e della perfezione delle armi moderne. (*Bene! — Si ride.*)

Voi concedeste quegli *exequatur*, e faceste opera degna di uomo di Stato. Continuate a mostrarvi sempre ministro liberale, e l'Italia ve ne sarà grata. (*Benissimo! — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Viene ora l'ordine del giorno dell'onorevole Masci:

« La Camera, convinta che la legge indicata con l'articolo 18 della legge 13 luglio 1871 non può farsi altrimenti che unificando le Amministrazioni esistenti, rendendone più spedito il funzionamento, e accelerando il conseguimento dei fini determinati dagli articoli 28 e 35 della legge 7 luglio 1866, dall'articolo 2 della legge 15 agosto 1867 e dalla legge 30 giugno 1892, invita il Governo a presentare analogo progetto di legge. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, do facoltà all'onorevole Masci di svolgerlo.

Masci. Dirò brevi parole, non per svolgere il mio ordine del giorno, perchè il punto al quale è arrivata la discussione generale non me lo consente, ma unicamente per indicare le ragioni che m'indussero a presentarlo.

Debbo anzi ritenere, dalla dichiarazione già fatta dall'onorevole ministro, che quest'ordine del giorno probabilmente non è accettato da lui.

Egli mi pare ancora convinto che si possa fare prima o poi, e piuttosto poi che prima, una legge la quale muti radicalmente il sistema vigente sul riordinamento e sull'amministrazione della proprietà ecclesiastica.

Intanto preferisce di tirar via col sistema vigente, con tutte le imperfezioni, con tutte le difficoltà, con tutto lo sperpero e le distruzioni della proprietà ecclesiastica che l'accompagnano, e col rinvio indefinito dei benefici che le nostre leggi eversive della proprietà ecclesiastica si sono proposte.

Ora sull'amministrazione di questa proprietà tre sistemi sono possibili. Il primo è

quello che incamera la proprietà ecclesiastica e pone le spese del culto a carico del bilancio dello Stato.

Questo sistema sta radicalmente agli antipodi non solo col pensiero del ministro, ma, che è più, con quello della grande maggioranza del popolo italiano.

Il secondo sistema è quello vagheggiato tradizionalmente dal partito liberale italiano; vale a dire il sistema, che affida l'amministrazione della proprietà ecclesiastica alle congregazioni laicali cattoliche, costituite con sistema elettivo.

Finalmente il terzo sistema è quello, che, tenendo distinto il patrimonio ecclesiastico dal demaniale, ne affida la gestione attiva e passiva ad un'amministrazione di Stato, che ne distribuisce le rendite, secondo le prescrizioni legislative.

Quindi se il ministro ha dichiarato che crede possibile un ordinamento diverso della proprietà ecclesiastica, egli non può alludere, che al secondo sistema, vale a dire a quello tradizionale, come ho detto, vagheggiato dal partito liberale italiano, di dare l'amministrazione della proprietà a Congregazioni laicali cattoliche elettive.

Ebbene io mi limiterò a fargli questa domanda: Crede egli davvero possibile, che questo sistema possa essere attuato? Io non lo credo.

Trentacinque anni di esperienza fanno mostrare, che, tutte le volte che si è tentato di presentare un disegno di legge informato a questo concetto, il progetto è naufragato ed ha dovuto essere ritirato.

Noi non abbiamo fatto alcun passo per avvicinarci a questo fine; anzi dirò, che il cammino, che abbiamo percorso, è in senso inverso, perchè la storia parlamentare della questione mostra, che la fede nella vagheggiata soluzione è andata di mano in mano scemando nell'animo di quelli stessi, che più ardentemente la propugnarono.

Quella soluzione per essere attuata richiederebbe il consenso della Chiesa, che è ostilissima, e l'accettazione del laicato cattolico italiano, che è indifferente, e a cui manca, secondo l'espressione del Minghetti, la passione religiosa. Ed a me pare, che un radicale mutamento nella coscienza religiosa del popolo italiano in questo momento sia molto lontano, anzi addirittura collocato in un futuro, la cui distanza mi pare incom-